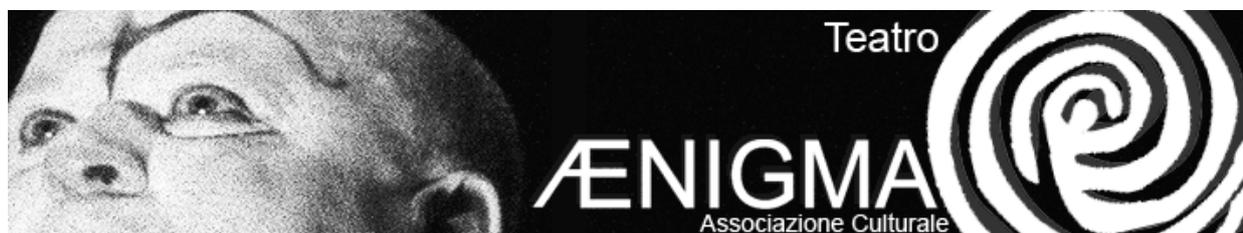


**Comunicato del 25 gennaio 2014**



## **Anche in carcere si celebra la Giornata della Memoria**

### **Evento a conclusione del laboratorio con finalità educativo-inclusive “La Comunità accogliente” a cura dell’associazione teatrale Aenigma**

Lunedì 27 gennaio 2013, a conclusione del progetto sostenuto dall’ATS1 dal titolo “La Comunità accogliente (progetto sostenuto dall’Ambito territoriale sociale n. 1 rivolto, in un’ottica inclusiva, ad ex detenuti/e, ai detenuti che lavorano all’esterno e ai cittadini interessati) si svolgerà nella Casa Circondariale di Villa Fastiggi un evento dedicato alla Giornata della Memoria.

Il progetto nasce in continuità con il lavoro in corso di svolgimento all’interno del carcere che è stato avviato nel 2002 dai Servizi Educativi della Casa Circondariale in collaborazione con il Teatro Aenigma di Urbino, con lo scopo di organizzare un ponte tra carcere e territorio attraverso il coinvolgimento anche di diverse classi di allievi dell’Istituto Comprensivo Statale “Galilei” in stretta e feconda relazione creativa con le attività educativo-teatrali promosse nella Casa Circondariale di Villa Fastiggi.

Il laboratorio si è sviluppato nell’ottica di approfondimento dei legami possibili tra carcere e territorio in risposta ad un sentito bisogno, da parte di ex detenute/i o di coloro che dal carcere escono all’esterno per lavorare, di dar seguito, fuori dalle mura, ad opportunità concrete di sviluppo di un esercizio esistenziale e poetico attraverso il teatro.

Nel corso del laboratorio frequentato negli ultimi mesi da giovani e meno giovani cittadini di Pesaro e del territorio circostante (persone sono giunte anche da Fano e da Urbino) sono state utilizzate tecniche e metodologie provenienti dal ‘teatro sociale’ con finalità socio-comunicative: giochi di ruolo, creatività nelle azioni fisiche e vocali, teatro di gruppo, scritture creative - autobiografiche e non, teatro immagine, ecc. Il lavoro è stato organizzato in confronto costante con l’equipe socio-psicopedagogica della Casa Circondariale di Villa Fastiggi.

Lunedì, con la direzione di Vito Minoia, regista e studioso di teatro educativo inclusivo, coadiuvato dall’attrice Eleonora Cannizzaro e dal professor Mariano Dolci, docente a contratto di teatro di animazione all’Università di Urbino, sarà rivolto al pubblico interno della struttura di Villa Fastiggi un recital di brani di Primo Levi, Massimiliano Kolbe, Peter Weiss, Marco Paolini, Janusz Korczak, accompagnate da musiche di Luigi Nono (nella registrazione diretta da Claudio Abbado), della

tradizione rom (a ricordare un altro popolo sterminato dal nazismo), e altri brani di autori antichi e contemporanei.

A Korkzack, pedagogista polacco morto nel campo di concentramento di Treblinka insieme ai 200 bambini dell'orfanotrofio che dirigeva nel Ghetto di Varsavia, è dedicata inoltre, in anteprima assoluta, la proiezione di un film curato da Maria Celeste Taliani sull'opera teatrale degli allievi della IIIB (a.s. 2012/2013) dell'istituto Comprensivo Statale Galilei (anche questa rappresentata nella Casa Circondariale di Pesaro il 7 giugno scorso nel quadro delle manifestazioni che uniscono scuola e carcere).

**Ufficio stampa Associazione Aenigma:** Romina Mascioli e.mail [rom.mascioli@gmail.com](mailto:rom.mascioli@gmail.com)

**Didascalie immagini:** "Io non mi salverò", spettacolo del Teatro Aenigma e della IIIB della Scuola media Galilei di Pesaro, Casa Circondariale di Villa Fastiggi 7 giugno 2013, foto di Franco Deriu.

## **Approfondimenti**

Shoah è una parola ebraica, che significa catastrofe, disastro, distruzione. Il termine compare più volte nel testo biblico e i primi sionisti in Palestina lo utilizzarono per denominare la persecuzione antiebraica nazista all'inizio del 1937. Negli anni seguenti ci si riferirà con questo termine all'annientamento fisico di milioni di ebrei europei.

La Shoah attuata in Europa a metà del secolo scorso è divenuta in ebraico ha-shoah, la catastrofe per eccellenza, assumendo così il significato di denominazione di un'intera vicenda storica.

In un certo senso, il termine Shoah è esattamente opposto a quello tedesco Endlösung (soluzione finale).

Il primo appartiene al mondo linguistico delle vittime e descrive l'evento dal loro punto di vista e con immediatezza: certamente si trattò di una catastrofe, di un disastro.

Endlösung, invece, appartiene al vocabolario dei persecutori (che però non erano né tutti i tedeschi, né tutti ebrei) e più precisamente al loro ambito decisionale (soluzione) e programmatico (finale) e al loro linguaggio burocratico e velato.

In Italia veniva denominata "persecuzione antiebraica nazista" o "fascista e nazista" o "nazifascista", o sterminio o genocidio, non sempre bene accettato dagli stessi sopravvissuti.

Qualunque sia la denominazione di un evento non deve influenzare la ricostruzione storica, la conoscenza e l'interpretazione dell'evento stesso.

Molti storici parlano di unicità della Shoah, con riferimento specifico al suo nucleo centrale: lo sterminio sistematico. In effetti ogni vicenda storica è senza dubbio unica, diversa da tutte le altre. In questo caso però la definizione di unicità vuole indicare che l'esperienza storica umana, pur avendo accumulato nelle ultime migliaia di anni innumerevoli stermini e deportazioni collettive, gli uni e le altre attuate con le tecniche e le modalità più diverse, non aveva prodotto una vicenda con tali caratteristiche.

Un complesso come quello di Auschwitz costituito da tre campi principali e 45 sottocampi che coprivano una superficie complessiva di circa 40 chilometri quadrati. All'interno dei quali avevano sede anche alcune aziende agricole e di allevamento nelle quali i deportati venivano sfruttati come schiavi.

6.000.000 di ebrei uccisi.

6.000.000 di vittime di cui è documentata l'esistenza, la storia, il nome, la vita. Per cui è stato pagato un biglietto per il trasferimento ai campi, per cui esiste una registrazione all'arrivo e alla morte.

Il **Giorno della Memoria** è una ricorrenza internazionale celebrata il 27 gennaio, giorno in cui nel 1945 le truppe sovietiche dell'Armata Rossa liberarono il campo di concentramento di Auschwitz. È una giornata in commemorazione delle vittime del nazismo e in onore di coloro che a rischio della propria vita hanno protetto i perseguitati. Ma diviene occasione per ricordare tutti gli eccidi che si sono perpetrati e continuano a perpetrarsi, per ricordare e non rimanere indifferenti.